

XV Convegno SeSaMO

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

22-24 giugno 2022



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO/TITLE: Rojava curdo, Siria del nord-est: finzione propagandistica o successo istituzionale? / Kurdish Rojava, Autonomous Administration of North East Syria: propaganda or successful institutional experiment?

PROPONENTI – PROPONENTS: DAVIDE GRASSO, ANDREA NOVELLIS

LINGUE/LANGUAGES: English – Italian – French

ABSTRACT (1500 parole/words):

ENGLISH BELOW

Rojava curdo, Siria del nord-est: finzione propagandistica o successo istituzionale?

Il conflitto siriano è spesso descritto dai media come un caos incomprensibile o sottomesso alle logiche faziose della propaganda domestica e internazionale. Le dinamiche di violenza che lo interessano sono spiegate ora come repressione di stato verso non meglio qualificati “ribelli”, ora come ineliminabili tensioni “culturali”, linguistiche o settarie. Il risultato è che alla crisi siriana è in gran parte sottratta la sua irriducibile politicità. Un esempio è costituito da un attore apparentemente eccentrico, che da anni fa capolino sui mezzi d’informazione: “i curdi”. Se le nozioni di “ribelli” o “opposizione siriana” mantengono la sembianza di un pur minimo richiamo politico, i “curdi” sarebbero entrati nel conflitto come “popolo” o “nazione”, sulla base di un protagonismo implicitamente presentato come unitario ed a mero carattere etnolinguistico.

La ricerca accademica ha portato alla luce questa complessità, e ha mostrato l’intersecarsi dei fattori identitari, politici, economici, e internazionali che interagiscono nel conflitto siriano e sono alla base dei fenomeni di settarismo (ad esempio Phillips, 2015; Hinnebusch, 2020). Anche le ricerche che, soprattutto a partire dal 2016, hanno interessato un numero rilevante di studiosi dell’accademia, attivisti ed esponenti del mondo umanitario confermano questa dinamica riguardo il caso curdo siriano. Anche la comunità curda siriana è attraversata da divisioni politiche: non tutta la popolazione si riconosce nelle istituzioni civili e militari promosse dai gruppi legati al Partito dell’Unione Democratica (PYD) dal 2012, ma sono rilevanti anche altre entità quali il Consiglio Nazionale Curdo (KNC) e gruppi islamisti minori (Allsopp and Van Wilgenburg, 2019). Inoltre, la maggioranza della popolazione che vive sotto l’Amministrazione Autonoma del Nord-Est Siria (AANES, creata nel 2019) è oggi in maggioranza araba, non curda, e vede la presenza di importanti componenti siriache, turcomanne, armena, ezide. Tutte queste componenti etnico-linguistiche e religiose sembrano assumere un atteggiamento differenziato, ambivalente o contraddittorio nei confronti dell’AANES, andando dall’adesione entusiasta all’ostilità armata (Gurbuz, 2018; Dinc, 2020; Schmidinger, 2020).

Anche nell’ambito di queste analisi esistono narrazioni molto diverse, se non talora opposte, di questo esperimento politico. Da un lato c’è chi lo descrive come l’unico sbocco istituzionale stabile e partecipativo di un’opposizione progressiva e plurale (Ayboga, Flach and Knapp, 2016; Knapp and Jongerden, 2016; Duman, 2017; Jongerden, 2019; Burç, 2020; Dirik, 2021). Altre letture posso spingersi fino a forme di idealizzazione del fenomeno, andando dalla rimozione del ruolo del PYD a descrizioni radicalmente libertarie fino alla decontestualizzazione di alcuni aspetti quali il ruolo delle donne curde (come discusso da Cemgil and Hoffmann, 2016; Tank, 2017; Ferreira and Santiago, 2018; Shahvisi, 2021; Şimşek and Jongerden, 2021). Dall’altro, c’è chi considera l’AANES risultato di un percorso politico violento non immune da forme di accentramento del potere ed esercizio dell’autorità armata ((De Jong, 2015; Clark, 2016; Khalaf, 2016; Leezenberg, 2016; Kaya and Lowe, 2017; Özçelik, 2019). Questa seconda impostazione può talvolta portare a forme di demonizzazione della sinistra curda siriana e dei suoi alleati, riecheggiando in parte letture provenienti da ambiti politici che la interpretano come mera finzione propagandistica, proxy del regime siriano o degli USA, dittatura militare su base etnica (Savelsberg, 2014; Balanche, 2018; Oktav et al., 2018).

Questa polarizzazione nella produzione di conoscenza sull’AANES è anche segno della complessità del fenomeno. Ogni gruppo ribelle impegnato nel creare un nuovo sistema di governo “entra in un campo sociopolitico complesso ed entra in competizione con il potere e l’autorità di attori, norme, tradizioni e strutture preesistenti” (Worrall, 2017; cfr. Rasit, 2021). Allo stesso modo la creazione delle istituzioni dell’AANES ha investito aspetti che comprendono l’assetto istituzionale, legislativo, dell’istruzione, ed in generale l’ordinamento della società (basti pensare ai rapporti tra generi, tra gruppi etnici e religiosi).

Per questi motivi, il Panel è concepito per muovere oltre le letture unilaterali, le mitizzazioni e le demonizzazioni, a partire dall'assunto generale secondo cui, ben oltre il caos e il terrore, esistono in Medio Oriente – anche quello in guerra – dinamiche di convergenza politica e sociale che danno luogo ad esperimenti istituzionali più o meno innovativi e stabili, ed in cui i dissensi e conflitti riflettono contrasti di natura politica e ideologica, piuttosto che meramente settaria. Questa impostazione vorrebbe anche permettere uno studio della crisi siriana orientato all'analisi politica, giuridica e istituzionale della complessità che non si schiacci sull'angolatura militare e internazionale, in linea con l'evoluzione recente della letteratura sia sul conflitto siriano che sulle forme di autogoverno create durante le guerre civili.

I contributi si orienteranno sulla natura istituzionale e politica dell'AANES, le sue relazioni con gli altri attori del conflitto, il suo percorso storico, la sua organizzazione sociale, culturale, economica, educativa, le sue strategie diplomatiche e le sue concrete trasformazioni giuridiche, sull'organizzazione dei partiti politici e istituzioni componenti l'AANES e sul ruolo degli altri attori presenti nell'area (quali il Consiglio Nazionale Curdo KNC, le tribù arabe, il regime siriano, e gli attori esteri statali e non-statali coinvolti). Il panel incoraggia proposte che condividano risultati ottenuti attraverso la ricerca sul campo. Le referenze bibliografiche che si situino sul terreno delle fonti scientifiche saranno privilegiate rispetto a quelle giornalistiche.

Kurdish Rojava, Autonomous Administration of North East Syria: propaganda or successful institutional experiment?

The Syrian conflict is often portrayed by the media as an incomprehensible chaos, completely dependent on the sectarian logic of domestic and international propaganda. The dynamics of violence that affect the country are either explained as state repression against often not better qualified 'rebels', or as a product of ineradicable 'cultural', linguistic or sectarian tensions. As a result, the Syrian crisis is largely deprived of its irreducible political nature. An example of this is an apparently eccentric actor who has been in the media for years: 'the Kurds'. Whereas the notions of 'rebels' or 'Syrian opposition' retain the semblance of even the slightest political appeal, 'the Kurds' would have entered the conflict as a 'people' or 'nation', on the basis of a protagonism implicitly presented as unitary and merely ethnolinguistic.

Academic research has brought much more complexity to light, showing the intersection of identity, political, economic, and international factors interacting in the Syrian conflict and underlying the phenomena of sectarianism (e.g. Phillips, 2015; Hinnebusch, 2020). Especially since 2016, re-search from academic scholars, activists, and humanitarians confirm this dynamic regarding the specific case of the Kurds. The Syrian Kurdish community is crossed by political divisions as any other: not all the population feels represented by the civil and military institutions promoted since 2012 by groups linked to the Democratic Union Party (PYD), and other entities such as the Kurdish National Council (KNC) and minor Islamist groups are also relevant (Allsopp and Van Wilgenburg, 2019). Moreover, the majority of the population living under the Autonomous Administration of Northeast Syria (AANES, created in 2019) is now predominantly Arab, not Kurdish, and includes significant Syriac, Turkmen, Armenian, and Yazidi components. All these ethno-linguistic and religious components seem to take a differentiated, ambivalent or contradictory attitude towards AANES, ranging from enthusiastic adherence to armed hostility (Gurbuz, 2018; Dinc, 2020; Schmidinger, 2020).

Notwithstanding, scholarship on the nature of the AANES political experiment is highly polarized as well. On the one hand, some scholars describe the Autonomous Administration as the only stable and inclusive political entity in Syria (Ayboga, Flach and Knapp, 2016; Knapp and Jongerden, 2016; Duman, 2017; Jongerden, 2019; Burç, 2020; Dirik, 2021). Other observers idealize its characteristics, with inaccurate depictions of the role of the Democratic Union Party, or decontextualizing the political role of women in the Pyd and other structures (as discussed in Cemgil and Hoffmann, 2016; Tank, 2017; Ferreira and Santiago, 2018; Shahvisi, 2021; Şimşek and Jongerden, 2021). On the other hand, some considered the Autonomous Administration as the authoritarian outcome of a violent process of power centralization (De Jong, 2015; Clark, 2016; Khalaf, 2016; Leezenberg, 2016; Kaya and Lowe, 2017; Özçelik, 2019). This approach has sometimes led to forms of demonization of the Syrian Kurdish left and of its allies, partly informed by political perspectives that consider the AANES as an ethnic based dictatorship or as mere proxy of the Syrian regime or of the USA (Savelsberg, 2014; Balanche, 2018; Oktav et al., 2018).

However, such polarized views on the Autonomous Administration shows the phenomenon's complexity. Indeed, rebel groups trying to instate a new government system "enter a complex socio-political field and must compete with the power and authority of existing actors, norms, traditions and structures" (Worrall, 2017; cfr. Rasit, 2021). Likewise, the AANES's institution making process brought about significant changes and conflicts regarding the ordering of local Syrian society and politics. For these reasons, the Panel aims to go beyond one-sided interpretations, idealizations and demonizations of the institutional innovations emerging from the Middle East; and aims at highlighting the political and ideological - rather than merely sectarian - nature of conflicts within them. In line with the recent academic contribution from Middle Eastern and Conflict Studies, the panel encourages socio-political, juridical and institutional analyses rather than interpretations informed only by military or international relations' perspectives.

Paper proposals may include research on the institutional and political nature of the Autonomous Administration, its social, cultural, economic and educational policies, its diplomatic strategy, the internal organization and activities of its political parties and institutions, and the role of the other actors in the area (such as, but not limited to, the Kurdish National Council KNC, the Arab and Assyrian or Armenian tribes, the Syrian regime, and the other state and non-state actors involved). Proposals presenting findings based on field research, primary sources and academic literature will be especially welcome.

Bibliography

- Allsopp, H. and Van Wilgenburg, W. (2019) *The Kurds of Northern Syria*. Bloomsbury Publishing Plc. doi: 10.5040/9781788315944.
- Ayboga, E., Flach, A. and Knapp, M. (2016) *Revolution in Rojava: democratic autonomy and women's liberation in Syrian Kurdistan*. London: Pluto Press.
- Balanche, F. (2018) 'Sectarianism in Syria's Civil War: A Geopolitical Study', *The Washington Institute for Near East Policy*, pp. 1–135.
- Burç, R. (2020) 'Non-territorial autonomy and gender equality: The case of the autonomous administration of north and east Syria - Rojava', *Filozofija i društvo*, 31(3), pp. 319–339. doi: 10.2298/FID2003319B.
- Cemgil, C. and Hoffmann, C. (2016) 'The "Rojava Revolution" in Syrian Kurdistan: A Model of Development for the Middle East?', *IDS Bulletin*, 47(3), pp. 53–76. doi: 10.19088/1968-2016.144.
- Clark, J. (2016) 'Imaginare Aude! Lessons of the Rojava Revolution', *Capitalism Nature Socialism*, 27(3), pp. 103–110. doi: 10.1080/10455752.2016.1210367.
- Dinc, P. (2020) 'The Kurdish Movement and the Democratic Federation of Northern Syria: An Alternative to the (Nation-)State Model?', *Journal of Balkan and Near Eastern Studies*, 22(1), pp. 47–67. doi: 10.1080/19448953.2020.1715669.
- Dirik, D. (2021) 'Stateless citizenship: "radical democracy as consciousness-raising" in the Rojava revolution', *Identities*, pp. 1–18. doi: 10.1080/1070289X.2021.1970978.
- Duman, Y. (2017) 'Peacebuilding in a Conflict Setting: Peace and Reconciliation Committees in De Facto Rojava Autonomy in Syria', *Journal of Peacebuilding & Development*, 12(1), pp. 85–90. doi: 10.1080/15423166.2017.1285245.
- Ferreira, B. and Santiago, V. (2018) 'The Core of Resistance: Recognising Intersectional Struggle in the Kurdish Women's Movement', *Contexto Internacional*, 40(3), pp. 479–500. doi: 10.1590/s0102-8529.2018400300004.
- Gurbuz, M. (2018) 'False Hopes? Prospects for Political Inclusion in Rojava and Iraqi Kurdistan'. Houston, p. 6. Available at: <https://scholarship.rice.edu/bitstream/handle/1911/102811/bi-brief-090518-cme-carnegiegurbuz.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.
- Hinnebusch, R. (2020) 'Identity and state formation in multi-sectarian societies: Between national-ism and sectarianism in Syria', *Nations and Nationalism*, 26(1), pp. 138–154. doi: 10.1111/nana.12582.
- De Jong, A. (2015) *Stalinist caterpillar into libertarian butterfly? IIRE Working Papers*, 42. Amsterdam.
- Jongerden, J. (2019) 'Governing Kurdistan: Self-Administration in the Kurdistan Regional Government in Iraq and the Democratic Federation of Northern Syria', *Ethnopolitics*, 18(1), pp. 61–75. doi: 10.1080/17449057.2018.1525166.
- Kaya, Z. N. and Lowe, R. (2017) 'The curious question of the PYD-PKK relationship', in Stanfield, G. and Shareef, M. (eds) *The Kurdish Question Revisited*. London: Hurst, pp. 275–600.
- Khalaf, R. M. (2016) *Governing Rojava: Layers of Legitimacy in Syria*. Available at: <https://www.chathamhouse.org/publication/governing-rojava-layers-legitimacy-syria#> (Accessed: 11 July 2020).
- Knapp, M. and Jongerden, J. (2016) 'Communal Democracy: The Social Contract and Confederal-ism in Rojava', *Comparative Islamic Studies*, 10(1), pp. 87–109. doi: 10.1558/cis.29642.
- Leezenberg, M. (2016) 'The ambiguities of democratic autonomy: the Kurdish movement in Turkey and Rojava', *Journal of Southeast European and Black Sea*, 16(4), pp. 671–690. doi: 10.1080/14683857.2016.1246529.
- Oktav, Z. et al. (2018) *Violent Non-state Actors and the Syrian Civil War*. Edited by Ö. Z. Oktav, E. Parlar Dal, and A. M. Kurşun. Springer International Publishing. doi: 10.1007/978-3-319-67528-2.
- Özçelik, B. (2019) 'Explaining the Kurdish Democratic Union Party's Self-Governance Practices in Northern Syria, 2012–18', *Government and Opposition*, pp. 1–21. doi: 10.1017/gov.2019.1.
- Phillips, C. (2015) 'Sectarianism and conflict in Syria', *Third World Quarterly*, 36(2), pp. 357–376. doi: 10.1080/01436597.2015.1015788.
- Rasit, H. (2021) 'Competing revolutionaries: Legitimacy and leadership in revolutionary situations', *The British Journal of Sociology*, 72(4), pp. 1092–1112. doi: 10.1111/1468-4446.12875.
- Savelsberg, E. (2014) 'The Syrian-Kurdish Movements: Obstacles Rather Than Driving Forces for Democratization', in Romano, D. and Gurses, M. (eds) *Conflict, Democratization, and the Kurds in the Middle East*. New York: Palgrave Macmillan US, pp. 85–107. doi: 10.1057/9781137409997_5.
- Schmidinger, T. (2020) *The Autonomous Administration of North and East Syria: Between A Rock and A Hard Place*. London: Transnational Press London.

Shahvisi, A. (2021) 'Beyond Orientalism: Exploring the Distinctive Feminism of Democratic Con-federalism in Rojava', *Geopolitics*, 26(4), pp. 998–1022. doi: 10.1080/14650045.2018.1554564.

Şimşek, B. and Jongerden, J. (2021) 'Gender Revolution in Rojava: The Voices beyond Tabloid Geopolitics', *Geopolitics*, 26(4), pp. 1023–1045. doi: 10.1080/14650045.2018.1531283.

Tank, P. (2017) 'Kurdish Women in Rojava: From Resistance to Reconstruction', *Welt des Islams*, 57(3–4), pp. 404–428. doi: 10.1163/15700607-05734p07.

Worrall, J. (2017) '(Re-)emergent orders: understanding the negotiation(s) of rebel governance', *Small Wars & Insurgencies*, 28(4–5), pp. 709–733. doi: 10.1080/09592318.2017.1322336.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA/DEI/DELLE PROPONENTE/I – SHORT BIO OF PROPONENTS

Davide Grasso è dottore di ricerca presso l'Università degli studi di Torino, dove insegna all'International University College. Ha studiato presso la Humboldt Universität (Berlino) ed è stato visiting scholar presso l'Institut Jean Nicod (EHESS-ENS, Parigi) e la Columbia University (New York), lavorando successivamente per il Centre national de la recherche scientifique a Parigi. Ha condotto ricerca sul campo tra Stati Uniti, Europa e Medio oriente pubblicando articoli su riviste scientifiche, libri e capitoli in volume sulla teoria delle istituzioni e dell'eredità culturale (casi-studio in Europa), i conflitti istituzionali (Medio Oriente, focus sulla Siria) e la disseminazione di muri di confine durante e dopo la Guerra fredda (Europa centrale, Medio oriente). È membro della Società italiana di Filosofia analitica e membro fondatore della Rete italiana di studi curdi.

Andrea Novellis è dottorando in Scienze Politiche presso il NASP - Network for the Advancement of Social and Political Studies dell'Università di Milano, dove si occupa di istituzioni di autogoverno create da gruppi ribelli in contesti multietnici e religiosi. Ha pubblicato articoli sulle trasformazioni ideologiche del movimento curdo in Turchia e Siria, ed è fondatore della Rete Italiana Studi Curdi.

I proponenti sono membri del comitato fondatore della Rete Italiana di Studi Curdi, costituitasi nel 2021 (<https://reteitalianastudicurdi.wordpress.com>).

INDIRIZZO/I EMAIL/EMAIL ADDRESSES:

andrea.novellis@unimi.it, dgrasso@iuctorino.it, rete.italiana.studi.curdi@gmail.com